

La Società Italiana di Pediatria e il pediatra di oggi

INTERVISTA AL PRESIDENTE ALBERTO VILLANI



Alberto Villani, responsabile dell'Unità Operativa Complessa di Pediatria Generale e Malattie Infettive, Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" di Roma. Presidente della Società Italiana di Pediatria.

1. Presentati, al di là dell'affiliazione e del ruolo istituzionale, nel modo che ti fa più piacere.

Alberto Villani, 60 anni, orgogliosamente pediatra, non un mestiere o una professione, ma un modo di essere: una straordinaria opportunità di crescita umana.

2. Perché a Tuo parere, ha ancora significato e ruolo la Società Italiana di Pediatria?

La Società Italiana di Pediatria (SIP) è la casa di tutti i pediatri. Ha 120 anni di storia. La SIP, come recita il suo Statuto, ha il compito di "promuovere e tutelare la salute fisica e psichica del neonato, del bambino e dell'adolescente, di ogni cultura ed etnia difendendone i diritti nella società sin dal concepimento", tutti temi di grande attualità.

La SIP ha un significato e un ruolo perché quanto scritto da Giovenale circa 2

millenni fa nelle Satire, *maxima debetur puero reverentia*, non trova, ancor oggi, applicazione nella nostra realtà socio-culturale. L'Italia non è un Paese per bambini, purtroppo. C'è ancora molto lavoro da fare per la SIP, per tutti i pediatri.

3. Sapresti dare tre esempi concreti in cui la SIP ha svolto un ruolo determinante, concreto, nel miglioramento della salute e delle cure al bambino negli ultimi vent'anni?

- A. Vaccinazioni.
- B. Difesa della specificità dell'assistenza pediatrica.
- C. Divulgazione della cultura pediatrica tra professionisti e laici.

4. C'è qualcosa di buono che bolle in pentola e che desideri far sapere ai lettori di Medico e Bambino?

L'Epigenetica ci ha reso consapevoli del fatto che l'ambiente è determinante per lo sviluppo del bambino. Per questo stiamo lavorando da mesi a un progetto a 360° per il benessere psicofisico di tutti i soggetti in età evolutiva che coinvolga il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI). In breve: garantire a tutti i bambini, dal Nido all'Università, le migliori condizioni per formarsi nella scuola, per praticare sport in maniera attiva, per essere educati alla musica e alle arti. Offrire, all'interno delle strutture scolastiche, oltre alla formazione scolastica (istituendo/potenziando l'educazione civica e l'educazione alla salute), la possibilità di fruire di mense con diete calibrate e varie per

le diverse età (divulgando e applicando le regole di una sana alimentazione), la possibilità di imparare a praticare molti sport offrendo l'opportunità di confrontarsi/incontrarsi in tornei e/o gare, la possibilità di studiare la musica e imparare a suonare uno o più strumenti musicali, la possibilità di essere educati all'arte e al bello dipingendo, scolpendo, componendo e visitando i musei del proprio territorio e non solo. In diverse realtà molte di queste attività sono già presenti e sono messe in atto: queste esperienze virtuose potrebbero essere adottate come modelli. Questo è il più grande investimento in salute e benessere che una società possa fare. Garantire la crescita in un ambiente sano, salubre e proiettato nel bello, è la garanzia per avere adulti in buona salute fisica e mentale.

5. Com'è una giornata da presidente della SIP? Cosa c'è di diverso per un professionista come Te che comunque ha anche responsabilità di una importante struttura assistenziale e di ricerca?

L'incarico di presidente della SIP, prestigioso e importante, assorbe molto tempo e molte energie. È un servizio di grande responsabilità che richiede molta dedizione ed entusiasmo. Fortunatamente non si è soli e, grazie a molti amici e colleghi, a una struttura SIP ben organizzata, con qualche sacrificio, ottimizzando il tempo disponibile, si riesce a svolgere, a tutti gli effetti, un doppio lavoro. In ospedale ho la fortuna di avere intorno a me persone validissime che mi aiutano e sostengono rendendo possibile questa straordinaria avventura della presidenza SIP. Sono ovviamente infinitamente grato a tutti e non posso che ringraziarli di cuore, impegnandomi molto per svolgere al meglio delle mie capacità e possibilità entrambi gli incarichi.

6. *Aiutaci a capire cosa deve aspettarsi dalla SIP un pediatra di famiglia, un pediatra ospedaliero, un pediatra universitario o un ricercatore in genere per migliorare le sue capacità professionali.*

La Pediatria è profondamente cambiata ed è in continua evoluzione. È fondamentale incontrarsi, confrontarsi, aggiornarsi con costanza e regolarità. Il pediatra, indipendentemente da dove lavora, deve essere un ottimo clinico in grado di potersi prendere cura di ogni bambino garantendone, nel proprio contesto (ospedale e/o territorio) la migliore assistenza possibile. Deve riuscire a fare il più possibile, avvalendosi degli specialisti di settore: il pediatra ha la fortuna, la responsabilità e l'onere di essere rimasto l'unico medico della "persona" e non il medico di un apparato e/o di una malattia.

7. *I pediatri italiani hanno molte occasioni di aggiornamento congressuale, o di frequentare corsi altamente specialistici o di confronto ad alti livelli scientifici se "addetti ai lavori" in ambito di alta specializzazione, ricerca e assistenza. Cosa aggiunge a tutto questo il Congresso annuale della SIP?*

Il Congresso che la SIP organizza ogni anno (il prossimo sarà il 75° a Bologna dal 29 maggio al 1° giugno 2019) è denominato, non a caso, Congresso Italiano di Pediatria. Non è semplicemente il Congresso della SIP, ma è il Congresso di tutti i pediatri italiani. È una meravigliosa occasione di incontro e confronto tra realtà anche molte diverse tra di loro, ma accumulate da una grande passione e dedizione per la tutela dell'età evolutiva. Parlarsi, guardarsi negli occhi, ascoltare e raccontare, confrontarsi con mondi e sensibilità diverse è un impareggiabile arricchimento. Il Congresso Italiano di Pediatria favorisce la positiva e costruttiva contaminazione tra mondi diversi (Università, ospedale, territorio), generazioni diverse (dal collega in formazione al maestro di Pediatria), culture, professionali e umane, molto diverse: è una opportunità unica.

8. *L'associazionismo professionale finisce spesso con l'essere promotore (o vittima) di istanze molto sindacalizzate o di atteggiamenti*

in cui l'aspetto sindacale travalica e contraddice i principi ideali ispiratori della professione medica: in questo senso qual è la posizione che, a Tuo parere, dovrebbe tenere la SIP?

La SIP, mi fa piacere ribadirlo, ha la responsabilità di "promuovere e tutelare la salute fisica e psichica del neonato, del bambino e dell'adolescente, di ogni cultura ed etnia difendendone i diritti nella società sin dal concepimento". Per garantire questo fondamentale impegno deve favorire e garantire al meglio la continua crescita umana e professionale dei propri soci. Anche per questo, già da anni, ma con maggiore vigore e impulso in questo mio mandato, la SIP sta stimolando la formazione in ambito etico con corsi di Bioetica, promuovendo borse di studio per frequentare *master*, elaborando testi specificamente dedicati alla Bioetica dell'età evolutiva. In breve: compito della SIP è cercare di "migliorare" qualità umane e professionali dei propri soci cercando di ravvivare e stimolare il più possibile la motivazione che ha condotto ognuno di noi a scegliere di diventare pediatri: dedicarsi con amorevole cura e specifica competenza alla tutela della salute psico-fisica dei soggetti in età evolutiva. La SIP tutela i neonati, i bambini e gli adolescenti; compito di un Sindacato è tutelare gli interessi dei lavoratori, quindi dei pediatri. Sono compiti e funzioni completamente diversi, non necessariamente in contrasto, ma caratterizzati da priorità e finalità non sempre collocabili nella stessa gerarchia di valore e sensibilità.

9. *Dicci in sintesi qual è stata, come presidente SIP, la Tua esperienza più bella e quella che più Ti è dispiaciuta.*

Sono presidente SIP da meno di 2 anni e l'esperienza più bella è quella di continuare a scoprire i tanti tesori nascosti della Pediatria italiana. Colleghi in ogni parte d'Italia, in ogni contesto lavorativo (universitario, ospedaliero e territoriale) che con abnegazione, dedizione, entusiasmo dedicano energia, entusiasmo e competenza ai loro piccoli pazienti. Un esempio: un pediatra che dedica il suo tempo libero a far fare sport, anche "avventuroso", a bambini con disabilità maggiori. Ho visto il sorriso e la soddisfazione di questi bambini e ragazzi, ma

anche e soprattutto dei loro genitori, al termine di una delle loro "imprese": una lunga nuotata in mare. Personalmente mi sono commosso. Altro esempio: ascoltare le bellissime relazioni, nella sessione *Pediatria Futura* al 74° Congresso Italiano di Pediatria di Roma 2018, dei giovani e bravissimi colleghi pediatri: una splendida garanzia per il futuro della Pediatria italiana.

L'esperienza che più mi è dispiaciuta è rappresentata dalla difficoltà di dialogo con alcune componenti sindacali della Pediatria a mio avviso troppo attente alla professione di pediatra e quindi poco proiettate nel futuro della Pediatria e talvolta poco sensibili nel progettare un modello assistenziale che garantisca la migliore assistenza possibile ai neonati, ai bambini e agli adolescenti anche a costo di qualche "sacrificio economico". Altra amarezza è rappresentata dall'impossibilità di riuscire a favorire la valorizzazione della maternità e quindi a contribuire a creare le condizioni per arrestare il calo della natalità in Italia. Il calo della natalità è il più inquietante e chiaro segno di una società che non crede nel futuro.

10. *Di' quello che vuoi in un messaggio libero a un pediatra di famiglia, a un pediatra ospedaliero, a un pediatra universitario e soprattutto a un pediatra in formazione.*

Il messaggio, o meglio l'auspicio, è unico per tutti: mettere impegno e passione in quello che si fa prestando massima attenzione all'altro (paziente, genitore, collega). Essere pediatra è un meraviglioso privilegio, ma è anche una grandissima responsabilità che merita dedizione, professionalità, disponibilità, capacità di servire. Pediatra non è un mestiere o una professione, è un modo di essere, molto più che essere semplicemente medico. L'Epigenetica ha chiaramente dimostrato che l'adulto è principalmente il risultato dei primissimi periodi della vita: proprio quelli di competenza pediatrica, un'esaltante e importante responsabilità da assolvere al meglio delle proprie capacità e possibilità.

Intervista a cura di Alessandro Ventura